

Contrari la candidata del centrodestra Polverini e il sindaco di Roma Alemanno

Anche il Lazio non vuole le centrali

Federico Rendina

ROMA

Il clima elettorale proprio non aiuta il nostro già complicato risveglio nucleare. A chiudere il cerchio delle regioni che dicono e comunque diranno no è, nel territorio cruciale del Lazio, la candidata del centrodestra Renata Polverini, peraltro supportata a spada tratta dal sindaco di Roma, Gianni Alemanno. Prudenti nelle scorse settimane, netti ieri: «Nel Lazio le centrali non saranno installate» proclama nel suo blog elettorale la Polverini. «Nessuna centrale nucleare, piuttosto impegnarci nelle rinnovabili» incalza Alemanno. Perché «in tempi rapidissimi il Lazio diventerà energeticamente autosufficiente e in pochi anni andrà addirittura in surplus, esportando energia nelle altre regioni» rimarcano all'unisono.

La Polverini (e Alemanno) come Formigoni in Lombardia e Zaia nel Veneto: si «di principio» alla linea pro-atomo del Governo, ma secco no alla costruzione delle centrali nel ter-

ritorio. Il problema è che proprio nel Lazio, e precisamente a Montalto di Castro, converge-

vano i pronostici degli esperti sul luogo più "papabile" per iniziare la costruzione dei quattro reattori Enel-Edf che dovrebbero coprire il 50% del piano nucleare italiano da 13 mila megawatt, che entro il 2030 do-

vrebbe affidare all'atomo un quarto del nostro fabbisogno elettrico. Un bel problema anche perché con la sortita della Polverini il cerchio del no, magari preelettorale, magari "rivedibile", si chiude davvero: scompare anche l'ultimo metro quadro di territorio italiano che può contare su un amministratore davvero disponibile.

La linea coercitiva prevista dal Governo in caso di mancato accordo con le Regioni? «È chiaro che nessuna centrale nucleare si farà contro la volontà della Regione. Non accadrà mai» rassicura (o complica, a seconda dei punti di vista) Stefano Saglia, il sottosegretario allo Sviluppo con delega all'energia.

Tutto ciò si aggiunge, inutile nascondere, ai non pochi intralci che il Governo e la maggioranza si sono auto-procurati. Due sono emblematici. Il primo: l'incapacità di rispettare l'impegno a varare il controllo-re-garante dell'operazione. L'Agenzia per la sicurezza nucleare doveva avere il suo statuto (così obbligava la delega prevista dalla legge "sviluppo" che nell'agosto scorso ha tracciato il percorso) entro il 15 novembre. Niente da fare. Ieri l'altro il Governo ha varato, in versione palesemente vuota di molti contenuti operativi, il decreto sulle compensazioni locali, per rispettare almeno qui la delega (che sarebbe scaduta il 15 febbraio). Ma la bozza del decreto sullo statuto dell'Agenzia vagava ancora tra i ministeri dello Sviluppo, dell'Ambiente e soprattutto dell'Economia, con Tremonti che continuava a fare le pulci non ritenendo sufficienti le garanzie sull'"autofinanziamento" dell'agenzia a carico degli operatori senza spese per lo Stato. L'Agenzia «na-

scerà nei prossimi giorni» ripete Scajola con caparbio impegno. Assente ingiustificato anche il decreto sugli indirizzi operativi della Sogin, che dopo il commissariamento ancora non sa come e cosa dovrà fare per assicurare i lavori di decommissioning del vecchio (e nuovo) atomo italiano.

Ma ecco, da ieri mattina, un altro macigno. Viene dalla Ue, sotto forma dell'ennesima procedura di infrazione a carico dell'Italia. Annunciata dal commissario alla fiscalità Lazlo Kovacs al nostro ministro degli Esteri Franco Frattini riguarda il meccanismo del decommissioning nucleare oltre che i sussidi Cip 6 alle energie rinnovabili e "assimilate", che in Italia vengono finanziati con addizionali sulle bollette. Con «discriminazioni» per i produttori esteri - accusa la Ue - visto che le componenti tariffarie «sono applicate alla distribuzione dell'energia elettrica nazionale e proveniente da altri Stati membri» mentre i gettiti «sono impiegati a beneficio dei produttori nazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE POSIZIONI

Il sottosegretario Saglia conferma: «È chiaro che nessun sito nucleare si farà contro il volere delle Regioni, non potrà accadere»

